



Il Crocifisso di Taizé, da anni centro di ecumenismo

che si instaurano tra loro nell'atto comunicativo; la qualità o credibilità dell'evento o ambiente umano in cui si svolge.

euanghelion

La necessità stabilisce le priorità

di fr. ANDRÉ' CHICOINE

Sotto l'ombra del grande fratello musulmano il Vangelo guadagna il primo posto. Poi i sacramenti...

Abbiamo chiesto a fr. André, cappuccino francese missionario in Ciad, di illustrare, a partire dalla propria esperienza personale, l'impatto e gli sviluppi che la teoria della gerarchia delle verità può avere in ambito missionario. L'articolo è stato tradotto da fr. Luigi Martignani (non rivisto dall'autore).

All'ombra del libro verde

Quando si arriva in un paese in guerra civile da diversi anni e si

prende la responsabilità di una parrocchia - che ha una superficie di quasi 100 km quadrati con 79 villaggi, 120 catechisti di villaggio, e 9

catechisti responsabili di settore - quali sono le priorità da scegliere senza demolire ciò che già è stato fatto, ma proseguire lo slancio impresso al progresso della fede cristiana?

Dopo qualche mese, ho percorso il territorio del Béré, nella diocesi di Moundou, in Ciad, mi sono reso conto che c'era dappertutto una grande fame della Parola di Dio. Secondo il mio punto di vista, questo annuncio della Parola cominciava a stare stretto dentro ad una struttura istituzionalizzata, che stava diventando sempre più invadente. Mi spiego: la gente, desiderava essere ammaestrata sulla Parola di Dio. Tale presentazione del Vangelo avveniva mediante una catechesi. Mi sono reso conto che questa presentazione della Parola di Dio rischiava di rimanere ad un livello di conoscenza intellettuale, senza concretizzarsi in una pratica quotidiana. Un altro problema poi, mi spinse ad approfondire la mia riflessione: l'ombra minacciosa del «grande fratello» del Nord, il colonnello Geddafi, che voleva estendere la sua grande confederazione islamica, col suo piccolo libro verde, prendendosi anche il Ciad. Mi dicevo: Se un giorno noi missionari stranieri dovessimo partire dal Ciad a motivo della presenza dell'islam di Gheddafi, le nostre comunità cristiane saranno preparate a incarnare questa Parola di Dio sotto la dominazione islamica?

Come fare, quindi, per rendere più attiva la parola del Vangelo? Come fare per sganciarla da un contesto che sembrava metterla in secondo piano, e dopo esigenze di tutt'altro genere, come la veste bianca, la festa, il riconoscimento di essere membro della Chiesa cattolica? Tutte cose esteriori che, dopo un po', si svuotavano e lasciavano le comunità poco convinte e poco convincenti.

Il Vangelo: sorvegliato speciale

Fu così che pensai di concentrare l'attenzione, per un periodo di tre anni, sul Vangelo di ciascuna domenica, seguendo il ciclo previsto dalla liturgia.

Era l'occasione per sensibilizzare non solo i catecumeni durante il periodo di formazione, ma anche la comunità cristiana sui loro propri impegni di fede, nella loro vita personale e nella loro vita comunitaria.

Con i catechisti, abbiamo messo a punto, una piccola griglia di lettura



del Vangelo per ciascuna domenica:

- * precisare il contesto evangelico, dove si situa il brano che si legge la domenica;

- * cercare la parola più importante o l'idea principale che Gesù comunica;

- * memorizzare questo brano e mimarlo con i giovani, valorizzando così la tradizione orale;

- * a partire da quello che i catechisti avevano ricevuto durante la loro giornata mensile di preparazione, facevano la loro catechesi e preparavano anche l'incontro di preghiera della domenica mattina;

- * finivamo con una riflessione, cercando come concretizzare questa Parola durante la settimana che seguiva la proclamazione della domenica, non solamente per i catecumeni ma anche per la comunità cristiana.

Ecco questo, in sintesi, ciò che facevamo. Cosa ho ottenuto con questo progetto che mi sono prefissato? Certo una sensibilizzazione, che non si poteva ottenere automa-

ticamente mediante il battesimo, cercando non più soltanto una conoscenza delle esigenze evangeliche o delle condizioni di appartenere alla Chiesa cattolica, ma cercando di viverle.

Dopo la mia partenza dal Béré, ho ricevuto lettere dai catechisti, che mi dicono di proseguire ancora questo metodo di lavoro, per leggere e approfondire la Parola di Dio, malgrado l'assenza del missionario straniero.

In principio era il Verbo, i sacramenti seguono a ruota

Ripensando a questa esperienza, ho fatto alcune considerazioni: dove si situa la Parola di Dio? Non voglio mettere in dubbio l'insegnamento e l'azione della Chiesa, perché questi sono sempre motivati dal messaggio evangelico di cui essa è portatrice. Ma a volte questo insegnamento evangelico può essere setacciato al punto che i credenti vedono più spesso, in primo luogo, le esigenze

dell'istituzione che quelle del Vangelo; e allora è bene chiedersi: qual è il peso che sulla Parola ha l'Istituzione?

Ad un certo momento, cioè, la presenza dei sacramenti non prenderà la preminenza sulla Parola di Dio? Sarei portato a crederlo, perché molto spesso i cristiani desiderano soprattutto la sacramentalizzazione, a detrimento di una migliore comprensione della Parola di Dio. Ma i sacramenti non sono i «segni», che ci alimentano per vivere pienamente questa Parola di Dio?

Alcuni catechisti però si chiedevano: «dare la priorità alla Parola di Dio rispetto alla vita sacramentale, non sarà diventare come le comunità protestanti?» Può anche sembrare così, ma io ho riscontrato che i cattolici non andavano spesso agli incontri domenicali, come fanno più spontaneamente i protestanti, se non quando c'era il sacerdote che presiedeva l'Eucarestia. E vedevo, in questo comportamento, l'accento di una formazione ricevuta, in cui tutto era appoggiato sulla sacramentalizzazione a scapito di un approfondimento della Parola proclamata la domenica mattina. Per me, responsabile di una comunità cristiana in terra d'Africa, era il momento di fare la distinzione dei ruoli fra la vita sacramentale e quello della Parola di Dio, far cioè riscoprire tutta l'importanza della Parola di Dio, studiando i testi stessi con un piccolo metodo di lettura, per cogliere l'impatto del messaggio di Gesù e permettere allo Spirito di giocare il Suo ruolo creatore. E questo prepara a risituare anche la vita sacramentale; altrimenti i sacramenti diventano come una specie di parafulmine.

E' questa la prima constatazione che possiamo fare! A partire da questo fatto, possiamo costruire o strutturare le priorità della nostra pastorale. In un senso più tecnico, diremo che riconosciamo una «gerarchia delle verità».

La Scrittura è il fondamento della nostra fede, e non riconosciamo forse qui già una differenza fra l'Antico e il Nuovo Testamento? Dando importanza al Nuovo Testamento, riconosciamo la presenza di Dio nell'Incarnazione del Suo Figlio come ricorda il prologo del Vangelo di Giovanni (Gv 1,9ss).

E' la nostra fede nel Verbo di Dio che ci rivela la paternità di Dio, e, mediante il Suo Spirito, prosegue l'opera di Cristo nelle comunità cristiane. Mediante questo dono che

Gesù lascia alla Sua Chiesa, questa prosegue, non soltanto la Sua opera nella proclamazione della Parola, ma dando dei «segni», per «significare» o «sensibilizzare» la Sua presenza nella comunità cristiana.

fiaba non stop

Joe Petrosino: banana boat

Il fischio della nave lo svegliò di soprassalto. Quella di appisolarsi in momenti di particolare tensione era una cosa della quale si era sempre vantato. Era semi accasciato sopra enormi casse da imballaggio che erano state caricate sul ponte del battello, essendo in eccedenza rispetto alla capacità della stiva. Come sedile erano scomodissime, pur sempre preferibili all'afa torrida dell'unica cabina con l'unica cuccetta: la sua.

Allungò una mano frugando dentro una di quelle casse e ritirandola dopo poco corredata di una banana, di cui era composto, secondo i documenti di bordo, l'intero carico. Mentre gustava la dolcezza di quel frutto, annotò mentalmente la contraddizione tra il contenuto e il timbro di provenienza delle casse, e sperò che l'anomalia di un paese industrializzato che esporta banane in Africa non finisse per creare problemi. D'altra parte ovunque qualcuno gettasse lo sguardo poteva registrare anomalie, a cominciare da quel battello e dalla sua rotta che risaliva il fiume per scaricare quintali di banane laddove non esisteva neanche la parvenza di un mercato o di un centro di smistamento. Anomala la linea di galleggiamento ampiamente superata dal livello dell'acqua: solo un pazzo poteva portare una barca così stipata in quei posti col fondo così irregolare, un pazzo o qualcuno che aveva qualcosa da nascondere. Anomalo l'equipaggio, composto esclusivamente di otto ragazzi di colore il più vecchio dei quali doveva avere quindici anni, la cui imperizia marinara era palesa-

In poche parole, «gerarchizzare» i dati della fede, se si può dire così, significa situare, al punto di partenza, la Parola di Dio, come la roccia su cui si edifica la Chiesa del Signore.

ne gli occhi con tutte le sfumature della paura. Anomala infine la sua stessa presenza poiché nessun bianco si arrischiava a penetrare tanto nell'entroterra, in un posto dove c'era una guerra che aveva provocato migliaia di morti e che la stampa dei paesi ricchi aveva liquidato con poche righe in un titolo: «Faida tra negri».

Ma tutte queste cose strane non lo stupirono perché lui sapeva la verità.

Di nuovo la sirena del battello fischìò in prossimità dell'ansa ricevendo l'eco deformato dalla folta vegetazione. Il terzo fischio suonò strano alle sue orecchie anche perché l'eco che ne seguì erano le grida di uno dei ragazzi. La grossa macchia rossa che si allargava sul ponte sotto il suo corpo che si contorceva identificò il fischio come uno sparo. Joe balzò in piedi di scatto e fu l'istinto a fargli cercare sotto la giacca quella pistola che non c'era. E non c'era perché un giorno di diversi anni prima, in un carcere di un altro continente, immerso nei guai fino al collo, aveva promesso, probabilmente giurato, che non avrebbe più sparato un colpo.

L'accidente a tutti i giuramenti

di ALESSANDRO CASADIO

ta dalla lentezza delle varie manovre. Insolita, poi, per l'equipaggio di un cargo di banane, la presenza delle mitragliette che pendevano dalla tracolla degli stessi ragazzi impacchiandone i movimenti e colorando-

